

essendo presente l'onorevole De Andreis s'intende che egli rinuncia al suo emendamento.

L'onorevole Luzzatto Arturo ha presentato il seguente emendamento:

*Al numero 3° aggiungere:* e di regolare il contratto di lavoro nelle zolfare siciliane.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo.

LUZZATTO ARTURO. Con questo emendamento io domando che la disposizione che è stata messa nell'articolo 27, con cui si dà facoltà al Governo di regolare con apposito disegno di legge il contratto di legge nelle zolfare siciliane, sia invece inclusa in questo articolo secondo, nel senso di assegnare l'obbligo di regolare tale contratto di lavoro come uno degli scopi del Consorzio.

Dirò molto brevemente le ragioni della mia proposta.

La Commissione della quale io pure facevo parte aveva avuto davanti a sé il progetto del ministro Malvezzi, il quale portava all'articolo 25 l'obbligo ai consorziati di osservare alcune norme di contratto di lavoro verso i lavoratori stessi. Queste norme non mi sembravano sufficienti ed io mi proponevo, in occasione della discussione di quell'articolo, di proporre alcune modificazioni, quando con mia grande sorpresa tra le prime deliberazioni della Commissione vi fu quella di sopprimere l'articolo 25, specialmente perchè pareva non fosse possibile, nelle condizioni presenti dell'industria siciliana, poter garantire la paga del caruso. Una delle disposizioni più semplici, quella che mi pareva potesse sollevare minore discussione, la garanzia all'operaio di avere la mercede pattuita, veniva così soppressa. E io non ho potuto fare a meno di preoccuparmi di questa che mi pareva gravissima tendenza ed ebbi allora a dichiarare che davanti alla soppressione di questo articolo, io sarei venuto, magari solo, davanti alla Camera a sostenerne il mantenimento e lo ampliamento. Il Governo, intervenuto in seno alla Commissione, presentò un articolo, l'articolo 27 del nuovo progetto, col quale si promette di regolare il contratto di lavoro con un nuovo disegno di legge da presentare entro sei mesi. Dichiaro francamente che non credo sia possibile accontentarsi di questa promessa, e che si possa accettare che da questo disegno di legge venga staccata questa disposizione, che è l'unica garanzia che possa farci dire che questo Consorzio non è fatto solamente a

vantaggio dei proprietari e degli industriali. È evidente che le ragioni che oggi conducono la Camera a prendere questo provvedimento di natura così eccezionale, è perchè ci troviamo in Sicilia in presenza di industriali che non possono da soli organizzarsi e raggiungere da soli quel grado di industria più evoluta e moderna come avviene in altri paesi.

Se noi oggi con questo disegno di legge facciamo fare un passo gigantesco a questi industriali, e nel medesimo tempo non provvediamo alla classe operaia, noi turbiamo gravemente l'equilibrio delle forze; noi facciamo ad un tratto diventare l'industriale evolutissimo, per dire una parola alla moda, in forza del Consorzio che è il più perfetto dei sindacati, perchè di questo sindacato debbono far parte tutti gli industriali presenti e futuri, nel mentre lasciamo l'altra parte assolutamente in balia degli industriali che venite così a rafforzare. È dovere perciò, a parer mio, che in questa legge non vadano disgiunti, dai provvedimenti a favore degli industriali, provvedimenti a favore degli operai, se non vogliamo, fare opera, di Governo di classe.

E ora permettetemi un'ultima considerazione. L'onorevole Colajanni, che mi dispiace di non vedere presente, ha chiuso questa mattina il suo discorso inneggiando a questa legge, ed imprecando agli speculatori di Messina, che ha paragonati agli speculatori della Terni.

È diventato ormai di moda il ridurre tutto ad un medesimo denominatore, ed a questo faceva cenno anche poco fa l'onorevole Pantano, il quale, così competente dell'industria dello zolfo, secondo me, avrebbe potuto trovare in suo favore migliori argomenti.

Infatti l'onorevole Colajanni si è reso conto del fatto che 40 mila operai di zolfare percepiscono tutt'al più 18 milioni all'anno di salario, mentre i proprietari percepiscono il 22 per cento del prodotto, e che quindi sommando il guadagno dei proprietari e degli industriali si arriva ad un 40 per cento e che questo 40 per cento corrisponde talvolta all'80 per cento sui capitali impiegati.

E allora mi si saprebbe dire quale industria siderurgica o manifatturiera si sia mai sognata in altre parti d'Italia di guadagnare l'80 per cento sul suo capitale? Non è dunque a dirsi che questa legge sia fatta nell'interesse precipuo dei lavoratori; le cose oggi sono al punto che sarebbero i